

Composto tra il 1312 e il 1313, sull'onda della passione dantesca per il tentativo di restaurazione imperiale di Arrigo VII del Lussemburgo, il trattato in latino *De monarchia* riassume in tre libri il pensiero politico del poeta.



Sintesi del trattato

- I libro:** attraverso un ragionamento deduttivo, Dante dimostra la necessità della monarchia universale per il bene del mondo. Solo in un clima di pace, che può essere garantito unicamente dall'Impero, l'uomo può realizzare il suo fine ultimo esprimendo le potenzialità dell'intelletto.
- II libro:** Dante intende dimostrare che il potere imperiale è stato affidato da Dio al popolo romano, quale legittimo proprietario. Esso è infatti il popolo più nobile sia per le virtù mostrate in eccellenti imprese sia per il fatto che Cristo stesso ha accettato di sottoporsi alla sua giurisdizione imperiale. In conclusione l'autore depreca la sorte dell'Italia e i disastrosi effetti della donazione di Costantino.
- III libro:** Dante affronta il problema dei rapporti fra il potere spirituale e quello temporale. Il poeta respinge la tesi teocratica che fa discendere l'autorità imperiale da quella papale. Entrambe derivano infatti da Dio e assolvono due funzioni diverse: l'imperatore provvede alla felicità terrena dell'uomo, mentre il papa si occupa della beatitudine celeste. Da qui deriva che il sovrano temporale deve rispettare colui che guida le anime al cielo.

Si riporta in traduzione italiana un passo tratto dal libro III, capitolo XV del *De monarchia*, incentrato sui due fini propri dell'uomo e sui rapporti tra Impero e Papato.

“ Due fini, adunque, cui tendere l'ineffabile Provvidenza pose innanzi all'uomo: vale a dire la beatitudine di questa vita, consistente nell'esplicazione delle proprie facoltà e raffigurata nel paradiso terrestre; e la beatitudine della vita eterna, consistente nel godimento della visione di Dio, cui la virtù propria dell'uomo non può giungere senza il soccorso del lume divino, e adombrata nel paradiso celeste.
[...] Per questo fu necessaria all'uomo una duplice guida tendente al duplice fine: cioè il sommo Pontefice, che conducesse il genere umano alla vita eterna per mezzo delle dottrine rivelate; e l'Imperatore, il quale indirizzasse il genere umano alla felicità temporale per mezzo degli'insegnamenti della filosofia. ”